



Ministero della Pubblica Istruzione

IL RIORDINO
DEI
CICLI





Ministero della Pubblica Istruzione

IL RIORDINO DEI CICLI

UNA RIFORMA IN CAMMINO



Scuola: una riforma in cammino

La legge di Riordino dei cicli scolastici, approvata nel febbraio del 2000, conclude il percorso di innovazione iniziato nel marzo del 1997 con l'attribuzione alle scuole dell'autonomia funzionale (pienamente vigente a partire dal settembre del 2000) nell'ambito del più generale piano di riforma che ha coinvolto lo stesso ministero della Pubblica istruzione e, più in generale, l'amministrazione dello Stato.

Il 20 dicembre 2000 il Parlamento ha approvato il Programma di progressiva applicazione della legge, che il governo ha presentato insieme a un Piano di fattibilità. Le Camere hanno così dato il "via libera" alla graduale attuazione del Riordino, come espressamente previsto dall'articolo 6 della legge 20 febbraio 2000, n. 30.

Le scuole, in realtà, si erano incamminate sulla strada del rinnovamento già prima del cambiamento legislativo che oggi le interessa e che si concluderà, dopo una serie di passaggi progressivi, nel 2012. Il percorso di riforma porta dunque a maturazione esigenze educative avvertite da tempo: la centralità dell'alunno, la programmazione unitaria del ciclo di base, la necessità d'innalzare la qualità dell'istruzione e della formazione di tutti.

La riforma riprende esperienze esemplari di singoli docenti o di gruppi di docenti: da quelle più note di Bruno Ciari e Mario Lodi, di don Milani e Albino Bernardini, alle molteplici sperimentazioni che in molti

casi gli insegnanti hanno condotto in situazione di difficoltà con un impegno quotidiano spesso "sommerso".

Riprende l'innovazione dei contenuti didattici promossa dai nuovi programmi delle scuole medie del '79, dai nuovi programmi delle elementari dell'85, dai programmi sperimentali Brocca per le scuole secondarie superiori del '90, dai nuovi "Orientamenti" della materna del '91.

Riprende le indicazioni della Commissione dei "Saggi" del '97 incaricata di avviare "Una riflessione sulle conoscenze fondamentali" per "l'apprendimento dei giovani nei prossimi decenni".

Riprende provvedimenti di precedenti legislature, come l'abolizione degli esami di riparazione, la creazione di "istituti comprensivi" (costituiti da corsi di scuola elementare e media) e di "istituti plurindirizzato" (scuole secondarie superiori in cui sono stati accorpati più indirizzi).

Il cammino di riforma raccoglie e integra, dunque, il lavoro di innovazione svolto nelle scuole da molti insegnanti sia per libera scelta sia per un costante adeguamento alle modifiche istituzionali via via introdotte. Proprio perché si tratta di un cammino, diversamente dai regi decreti in cui prese corpo la riforma Gentile, la legge di Riordino prevede verifiche triennali da parte del Governo e del Parlamento per valutare, ed eventualmente correggere, il Programma di attuazione.

Il cammino non sarà breve perché a tutti deve essere dato il tempo necessario per assimilare l'obiettivo più profondo della riforma: il passaggio da una organizzazione del sistema educativo centrata sul ministro e sul ministero a una centrata sullo studente e sull'apprendimento. La prima, per 140 anni, ha retto le scuole in modo direttivo e ha emanato programmi che gli insegnanti erano tenuti a svolgere con ben pochi margini di individualizzazione; la

seconda definisce i grandi obiettivi educativi del paese, fornisce alle scuole supporti e misure pre-qualitative per garantire il successo formativo di ciascuno, valorizza le diversità, promuove conoscenze, competenze e capacità, e le accerta analiticamente come segno della crescita umana, intellettuale e professionale delle ragazze e dei ragazzi. La nuova scuola riorganizza se stessa, anche amministrativamente, intorno a questo obiettivo: la riforma del Ministero (la cui struttura interna è stata semplificata e ricondotta a due dipartimenti e tre strutture di servizio) serve infatti a cancellare definitivamente la forma gerarchica dei rapporti tra amministrazione e scuole e a impostarli in termini funzionali e di rete.

I *nuovi cicli d'istruzione*

Il nuovo sistema educativo intende garantire unitarietà e progressività ai percorsi di studio.

Viene delineato nell'articolo 1 della legge 30/2000 che richiama e coordina in un quadro unitario anche le nuove norme sulla formazione professionale e sull'apprendistato.

Il sistema educativo di istruzione si articola:

- nella **scuola dell'infanzia** facoltativa, ma in via di generalizzazione, dai tre ai sei anni;
- nel ciclo primario, che assume la denominazione di **scuola di base** (obbligatoria, dai sei ai tredici anni);
- nel ciclo secondario, che assume la denominazione di **scuola secondaria** dai tredici ai diciotto anni, obbligatoria fino a 15 anni.

Gli studenti quindi concludono gli studi secondari a diciotto anni – e non più a diciannove, come avviene

Le norme per l'innovazione

Riforma dello Stato e dell'amministrazione e Autonomia scolastica:

Legge 15 marzo 1997, n. 59

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112

Legge 18 dicembre 1997, n. 440

Decreto Legislativo 6 marzo 1998, n. 59

Decreto Ministeriale 29 maggio 1998, n. 251

Decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233

Decreto Ministeriale 19 luglio 1999, n.179

Decreto Ministeriale 26 giugno 2000, n.234

Obbligo scolastico

Legge 20 gennaio 1999, n. 9

Decreto ministeriale 9 agosto 1999, n.323

Decreto ministeriale 13 marzo 2000 n. 70

Riordino della formazione professionale e obbligo formativo

Legge 24 giugno 1997, n. 196

Legge 17 maggio 1999, n. 144 (artt. 68 e 69)

Decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 2000, n.257

Nuovo esame conclusivo di Stato

Legge 10 dicembre 1997, n. 425

Decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998, n. 323

Riordino dei cicli

Legge 10 febbraio 2000, n. 30

Programma quinquennale di progressiva attuazione della legge

Piano di fattibilità

Risoluzione 6-00155 approvata dalla Camera il 12 dicembre 2000

Risoluzione 6-00057 approvata dal Senato il 21 dicembre 2000

oggi – e possono iscriversi ai corsi universitari o di istruzione e formazione tecnica superiore con un anno di anticipo.

Lungo i diversi cicli la crescita dei saperi si articola progressivamente in discipline e assume come nuovi indicatori fondamentali – conformi a quelli europei – lo sviluppo della educazione alla cittadinanza e la capacità di controllo degli strumenti linguistici e matematici.

Il sistema educativo di formazione si realizza attraverso la piena attuazione del riordino della formazione professionale e dell'apprendistato stabilito dalla legge n. 196 del 1997 e dagli articoli 141-143 del Decreto legislativo n. 112 del 1998.

All'obbligo d'istruzione, che inizia al sesto e termina al quindicesimo anno di età, segue un obbligo di frequenza di attività formative che termina al diciottesimo anno di età. L'articolo 68 della legge n. 144 del 1999, nell'introdurre tale nuovo obbligo, prevede una piena integrazione tra scuola, formazione professionale e apprendistato. L'integrazione inizia dopo l'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e ha lo scopo di offrire agli studenti più opportunità per superare eventuali difficoltà di orientamento, per individuare con chiarezza le proprie vocazioni e concludere con successo l'obbligo formativo.

L ***la scuola dell'infanzia***

Per la prima volta considerata parte integrante del sistema scolastico, la scuola dell'infanzia concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale del bambino, ne promuove le potenzialità di crescita autonoma e creativa, favorisce la maturazione delle sue capacità di apprendimento per assicurare una effettiva uguaglianza delle opportunità educative. È il primo tratto del percorso scolastico, ha una sua specifica identità e un carattere fondativo per i cicli successivi.

Non è obbligatoria, ma la legge si prefigge di garantire a tutte le bambine e i bambini che risiedono nel nostro paese la possibilità di frequentarla. La sua generalizzazione si configura, dunque, come impegno per una distribuzione capillare sul territorio e come offerta di un servizio di qualità.

L *la scuola di base*

La scuola di base costituisce un ciclo lungo e per questo in grado di accompagnare senza strappi né salti le bambine e i bambini che apprendono.

È un percorso unitario ma non uniforme che, nelle sue articolazioni, si propone di tenere effettivamente conto dei ritmi di crescita e delle esigenze diversificate degli alunni dai sei ai tredici anni.

Le possibili scansioni interne vanno quindi lette e realizzate come cerniere e non come cesure.

Sono infatti funzionali a determinare un processo di apprendimento che, allontanandosi progressivamente dal vissuto dei bambini più piccoli, si apra all'incontro con i saperi codificati (disciplinari), per consentire via via la costruzione di saperi personali. La specificità del ciclo di base consiste, dunque, nel porre allieve e allievi a contatto con l'intero cerchio dei saperi lungo il corso dei sette anni.

L *la scuola secondaria e la conclusione l dell'obbligo di istruzione*

Dopo aver completato la scuola di base, i ragazzi passano al ciclo secondario. È qui che gli studenti consolidano, riorganizzano e accrescono le capacità e le competenze acquisite nel ciclo primario, coltivano attitudini e vocazioni, arricchiscono la propria formazione culturale, umana e civile, vanno progressivamente assumendo responsabilità, acquisiscono

conoscenze e capacità adeguate all'accesso all'istruzione superiore universitaria e non universitaria ovvero all'inserimento nel mondo del lavoro.

Gli studenti scelgono, nell'ambito di quattro grandi aree, tra circa dodici indirizzi di studio, decisamente ridotti di numero rispetto agli oltre duecento attuali. I nuovi corsi del ciclo secondario, che assumono tutti il nome di "Licei", non sono infatti concepiti per "inseguire" i mutamenti della società e del mondo del lavoro attraverso la moltiplicazione degli indirizzi.

Il nuovo assetto mette invece a frutto gli efficaci strumenti di flessibilità che l'autonomia scolastica offre alle scuole per confrontarsi con le esigenze poste dal territorio.

Nei primi due anni di liceo gli studenti possono cambiare la propria scelta e spostarsi, se opportuno, in un altro indirizzo (anche di area diversa). Sono, infatti, previste "passerelle" per guidare e facilitare questi passaggi evitando qualsiasi penalizzazione per chi si accorga di aver sbagliato.

A conclusione dei primi due anni, in coincidenza col termine dell'obbligo scolastico, la scuola rilascia agli studenti una certificazione che attesta in modo analitico il percorso didattico svolto e le competenze acquisite da ciascuno studente.

A conclusione dell'intero quinquennio tutti i diplomi conseguiti nelle quattro aree consentono sia di entrare subito nel mondo del lavoro, sia di affrontare i corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, sia di proseguire negli studi universitari.

L ***obbligo formativo e l'integrazione*** ***di istruzione e formazione***

A 15 anni gli studenti hanno di fronte diverse opportunità per adempiere l'obbligo formativo fino al compimento del diciottesimo anno:

- proseguire il liceo scelto per l'intero quinquennio e, quindi, fino all'esame di Stato;
- passare al settore della formazione professionale;
- passare al settore dell'apprendistato;
- muoversi con flessibilità nel sistema costituito da istruzione, formazione professionale e apprendistato.

Quest'ultima opportunità consente anche ai ragazzi che hanno avuto più difficoltà a individuare le proprie vocazioni di costruirsi un percorso "misto" per arrivare al termine dell'obbligo formativo. Chi frequenta positivamente un qualsiasi segmento (annuale o modulare) dell'istruzione, della formazione professionale o dell'apprendistato, può passare a un altro ramo del sistema formativo senza perdere i frutti dell'esperienza realizzata precedentemente; può anche riprendere gli studi, dopo un periodo di pausa. Istruzione, formazione professionale e apprendistato vengono infatti messi in comunicazione da un sistema di crediti reciprocamente riconosciuti anche mediante una valutazione affidata a commissioni composte da docenti, esperti del mondo del lavoro e della formazione professionale.

L *attuazione della legge di riordino*

Il Programma di attuazione della legge è stato approvato dal Parlamento attraverso due distinte risoluzioni della Camera e del Senato votate il 12 e il 21 dicembre del 2000.

Come accaduto in altre occasioni, il ministro, nella delicata fase di passaggio dal progetto normativo all'applicazione concreta, si avvale di una Commissione di circa 250 esperti. Così, il confronto tra esponenti della scuola, dell'università, delle associazioni professionali e disciplinari e delle associazioni delle famiglie offre proficui spunti di riflessione per le decisioni politiche e assicura il supporto tecnico per la revisione dei curricula.

Il 3 novembre 2000 il Governo ha presentato al Parlamento

Un programma quinquennale di progressiva attuazione della riforma che comprende tra l'altro:

- i criteri generali per la riorganizzazione dei curricoli
 - della scuola dell'infanzia,
 - della scuola di base,
 - della scuola secondaria;
- un progetto generale di riqualificazione del personale docente;
- i criteri generali per la formazione degli organici d'istituto
- un piano per l'adeguamento delle infrastrutture.

Una relazione relativa a:

- la fattibilità
- la congruità dei mezzi rispetto agli obiettivi;
- la valutazione degli eventuali maggiori oneri finanziari o delle eventuali riduzioni di spesa

Il 12 e il 21 dicembre 2000 la Camera dei Deputati e il Senato hanno adottato rispettivamente due risoluzioni che, oltre ad approvare l'impostazione del Programma, delineano indirizzi specificamente riferiti alle sue singole parti

L ***a progressiva entrata in vigore della legge***

Le risoluzioni approvate dal Parlamento impegnano il Governo lungo una serie di linee direttrici.

Per le modalità di attuazione si prevede:

- che la riforma prenda il via dal settembre 2001 per le prime due classi della scuola di base. Saranno perciò coinvolti gli alunni che oggi frequentano l'ultimo anno della scuola materna e la prima elementare. La commissione di esperti ha

- concluso la definizione del curriculum settennale;
- che per il ciclo secondario la partenza avvenga nell'anno scolastico 2002 - 2003. A tal fine il Governo deve predisporre, entro il dicembre 2001, i curricoli del ciclo secondario. Sin dal prossimo anno scolastico potranno comunque essere avviate forme di sperimentazione che facilitino l'introduzione del nuovo ciclo.

La tabella mostra la progressione con cui via via verranno attivate le classi successive del nuovo assetto: nell'anno scolastico 2007/2008 la riforma sarà compiutamente attuata in tutte le classi, ma soltanto nel 2012 usciranno i primi diplomati che avranno svolto per intero il nuovo percorso.

I criteri generali di riorganizzazione dei curricoli

Il Programma di attuazione del riordino dei cicli si congiunge e si integra con la graduale entrata in vigore dell'autonomia scolastica. Ciascuna scuola è oggi un soggetto giuridico indipendente e ha con il Ministero un rapporto funzionale e non più gerarchico. Può e deve coordinare il proprio lavoro in relazione alle esigenze di studenti, famiglie, territorio ed enti locali e gestire in maniera flessibile i tempi, gli spazi, i gruppi e i contenuti di studio.

Per fare ciò le scuole hanno a disposizione uno strumento apposito, il Piano dell'offerta formativa. Tale Piano - che l'Istituto deve comunicare agli studenti e alle loro famiglie al momento dell'iscrizione - contiene le scelte curriculari, progettuali e organizzative, cioè le modalità di costruzione dei curricoli per quanto riguarda la quota nazionale e quella riservata alla scuola, l'uso degli strumenti di flessibilità, le possibili discipline opzionali, le attività facoltative e tutte le

2001/2002 2002/2003 2003/2004 2004/2005 2005/2006 2006/2007 2007/2008

ETA'

6	1A	1A	1A	1A	1A	1A	1A
7	2A	2A	2A	2A	2A	2A	2A
8	3B	3A	3A	3A	3A	3A	3A
9	4B	4B	4A	4A	4A	4	4A
10	5B	5B	5B	5A	5A	5A	5A
11	1C	1C	1C	1C	6A	6A	6A
12	2C	2C	2C	2C	2C	7A	7A
13	3C	3C	3C	3C	3C	3C	1D (7A+3C)
14	1E	1D	1D	1D	1D	1D	2D
15	2E	2E	2D	2D	2D	2D	3D
16	3E	3E	3E	3D	3D	3D	4D
17	4E	4E	4E	4E	4D	4D	5D
18	5E	5E	5E	5E	5E	5D	=

A= Nuovi curricoli CICLO DI BASE

B= Curricoli attuali scuola elementare

C= Curricoli attuali scuola media

D= Nuovi curricoli CICLO SECONDARIO

E= Curricoli attuali secondaria superiore -

condizioni che rendono concretamente possibile l'offerta del servizio scolastico.

All'interno del rapporto tra attuazione del Riordino dei cicli e applicazione dell'articolo 8 del Regolamento sull'autonomia, le risoluzioni del Parlamento fissano alcuni riferimenti per la definizione dell'orario obbligatorio annuale complessivo, che al suo interno comprende la quota nazionale obbligatoria (stabilita dal Centro) e la quota obbligatoria riservata alle scuole:

- **per la scuola dell'infanzia**, 1150 - 1300 ore;
- **per la scuola di base** circa 1000 ore, con una quota riservata alle istituzioni scolastiche attorno al 25%; l'articolazione prospettata, di 2 anni + 3 + 2 viene indicata come ipotesi di lavoro da realizzare nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa e da verificare a conclusione del primo triennio ed eventualmente dei trienni successivi;
- **per la scuola secondaria** circa 1000 ore, con una quota riservata alle istituzioni scolastiche attorno al 20%, incrementabile con un'ulteriore quota del 10% nei primi due anni, per la realizzazione di attività di recupero e orientamento, e del 20% negli ultimi tre anni per l'insegnamento di discipline scelte dalle scuole sulla base di un repertorio di opzionalità definito a livello nazionale.

Decisivo risulta per i curricoli della scuola secondaria il raccordo con la formazione professionale e l'apprendistato in attuazione delle norme sull'obbligo di frequenza di attività formative fino ai 18 anni.

Le prime norme sul curricolo della scuola di base

Per ciò che riguarda il primo ciclo di studi, le indicazioni fissate dal Parlamento sono diventate contenuto normativo nello Schema di Regolamento "recante norme in materia di curricoli della scuola di base, ai sensi del-

Compiti del Ministro determinati dalla legge

di Riordino dei cicli e dai punti c) d) e) dell'articolo 8 del Regolamento dell'autonomia

Dalla Legge di Riordino

Definizione della struttura del settennio (ciclo primario, che assume la definizione di scuola di base).

Definizione degli indirizzi delle quattro aree (classico e umanistica, scientifica, tecnica e tecnologica, artistica e musicale) del quinquennio della scuola secondaria.

Dal Regolamento dell'Autonomia (art. 8, punti c, d, e)

c) Definizione delle discipline e delle attività costituenti la quota nazionale dei curricula e il relativo monte ore annuale;

d) Definizione dell'orario obbligatorio, annuale, complessivo dei curricula comprensivo della quota nazionale obbligatoria e della quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche;

e) Definizione dei limiti di flessibilità temporale per realizzare compensazioni tra discipline e attività della quota nazionale dei curricula.

Compiti del Ministro

determinati dai punti a) e b) dell'articolo 8 del Regolamento dell'autonomia

a) Definizione degli obiettivi generali del processo formativo;

b) Definizione degli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni (vale a dire, nel concreto, la definizione dei curricula).

l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n.275". Tale Regolamento infatti:

- fissa l'orario obbligatorio dei curricoli in circa 1000 ore annuali (precisamente in 2006 per i primi due anni, 3009 per i successivi tre anni e 2038 per gli ultimi due);
- riconosce circa il 25% come quota della singola istituzione scolastica in quanto definisce in 200 ore annuali, di norma, la quota obbligatoria di curriculum riservata alle scuole e stabilisce a 33 ore annuali il limite di flessibilità temporale per realizzare compensazioni fra discipline della quota nazionale del curriculum".

Aree e indirizzi della scuola secondaria

- **Area classico-umanistica con due indirizzi:**
lingue e culture classiche;
lingue e culture moderne;
- **Area scientifica con due indirizzi:**
scienze matematiche e sperimentali;
scienze sociali.
- **Area tecnica e tecnologica con sei indirizzi:**
gestione e servizi per la produzione di beni;
gestione e servizi per l'economia;
gestione e servizi per l'ambiente e il territorio;
gestione e servizi per le risorse naturali e agro-industriali;
gestione e servizi alla persona e alla collettività;
gestione e servizi relativi al turismo.
- **Area artistica e musicale con almeno due indirizzi**

La riorganizzazione dell'insegnamento

Con l'integrazione tra autonomia scolastica e riordino dei cicli anche l'insegnamento si riorganizza.

Adesso sono infatti le scuole a definire i curricoli, cioè a tradurre gli obiettivi di apprendimento relativi alle competenze degli alunni (definiti dal centro con l'indicazione dei contenuti essenziali) in percorsi specifici realizzati attraverso l'uso degli strumenti di flessibilità. I docenti si liberano quindi di una serie di funzioni esecutive destinate allo svolgimento di programmi stabiliti da altri e possono dedicare maggiore attenzione all'effettiva crescita delle capacità e dell'apprendimento delle alunne e degli alunni e alla loro sistematica documentazione. Vedono così finalmente riconosciuto il loro specifico ruolo di professionisti che progettano autonomamente i percorsi anche individuali, lungo i quali condurre ragazze e ragazzi al raggiungimento degli standard e degli obiettivi nazionali. A questo fine, la riforma del Ministero prevede l'intervento di due importanti strutture di supporto: l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione (ex CEDE), che ha il compito di garantire la trasparenza e l'efficacia per l'accertamento di conoscenze, competenze e capacità effettivamente raggiunte dagli alunni; l'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa (ex BDP), che provvede alla raccolta e alla diffusione, anche telematica, delle esperienze più significative affermatesi nelle scuole, esperienze cui le scuole stesse possono attingere per migliorare sul campo, attraverso uno scambio tra pari, la qualità dell'insegnamento.

Un compito particolarmente impegnativo attende gli attuali insegnanti delle scuole elementari e medie chiamati a intervenire in momenti differenti, e non necessariamente sequenziali, di un curriculum continuo del tutto nuovo: i primi possiedono soprattutto competenze per l'insegnamento dei cosiddetti ambiti disciplinari, di quelle aree didattiche che abbracciano più discipline della stessa famiglia; gli altri possiedo-

no in particolare competenze per un insegnamento più prettamente disciplinare. Competenze ed esperienze diverse che convergono verso il raggiungimento di obiettivi comuni.

L *a professionalità docente*

Nelle risoluzioni approvate dal Parlamento, relativamente alla professionalità docente si raccomanda:

- un'attenzione specifica ai problemi dei vari cicli e in particolare a quelli derivanti dalla convivenza, nella scuola di base, dei docenti delle ex scuole elementari e medie;
- la creazione di un'anagrafe delle competenze;
- la promozione di attività di formazione in servizio anche mediante la formazione a distanza e l'autoformazione (anni sabbatici e borse di studio).

La creazione di un'anagrafe delle competenze e delle professionalità consente sia di venire incontro al nuovo impegno richiesto ai docenti della scuola di base, sia di centrare la carriera di tutti gli insegnanti su ciò che ciascuno ha effettivamente fatto e sui progetti didattici sviluppati.

Il riordino dei cicli, insieme al possibile uso integrato dei nuovi strumenti di comunicazione e formazione (Tv satellitare, Internet), costituisce dunque un'occasione importante per accompagnare e incrementare quel processo di promozione e valorizzazione della professionalità docente già avviato con l'autonomia scolastica.

Tale prospettiva può essere favorita da una revisione dello stato giuridico e della carriera degli insegnanti che i prossimi rinnovi contrattuali sono in grado di sostenere e assecondare, ma che è già perseguita da alcuni anni.

In questo anno scolastico è infatti entrato pienamente a regime il funzionamento delle scuole di specia-

L'adeguamento delle strutture edilizie

Il Piano di fattibilità che accompagna il Programma di attuazione della legge n.30/2000 si basa su una ricognizione regionale delle strutture edilizie esistenti, con una valutazione delle possibili conseguenze del riordino sull'utilizzazione degli attuali edifici. Un ulteriore patrimonio di conoscenze verrà dall'anagrafe dell'edilizia scolastica articolata per regioni che è in fase di definizione. In base a tale ricognizione:

nella scuola di base non si prevede l'insorgere di problemi per il numero complessivo delle aule. Sul settennio incide infatti la riduzione di un anno. Inoltre, l'84 per cento delle classi (dislocate nel 57 per cento dei comuni) può essere ospitata, mantenendo corsi settimanali completi, all'interno dello stesso edificio utilizzando sia le scuole elementare sia le scuole medie. Tale percentuale raggiunge il 97 per cento delle classi (e il 74 per cento dei comuni) se si utilizzano più edifici dello stesso comune. Per il restante 3 per cento delle classi (ma dislocate nel 26 per cento dei comuni) situate in piccoli comuni che ora dispongono della sola scuola elementare, anche la risoluzione approvata dal Parlamento suggerisce il completamento in loco utilizzando spazi disponibili anche fuori del plesso;

nella scuola secondaria l'organizzazione edilizia non dovrebbe presentare particolari problemi: il riordino, infatti, non modifica la durata di questo corso; inoltre la riduzione del numero degli indirizzi di studio crea le condizioni per un uso più agevole delle strutture esistenti.

Per quel che riguarda le possibili difficoltà determinate dall'incontro nel 2007/2008 tra vecchi e nuovi ordinamenti (e nei quattro anni successivi), i dati disponibili dicono che il 31% degli attuali istituti secondari è pronto a sostenere il previsto "picco" di alunni; ciò consente la collocazione del 24% delle classi interessate. Utilizzando poi tutte le altre scuole secondarie di secondo grado presenti nell'ambito dello stesso comune, è possibile distribuire l'85% delle classi, mentre il restante 15% può essere dislocato nei comuni limitrofi.

Come ultima ipotesi, si può ricorrere all'uso degli istituti che attualmente ospitano scuole di livello inferiore "liberate" grazie alla concentrazione delle classi del ciclo di base in strutture comprensive.

lizzazione per l'insegnamento secondario (le SISS previste già dal 1989 ma fino al 1999 inattuate) che in un biennio integrano la formazione culturale con la preparazione didattica e il tirocinio e che si concludono, dal prossimo luglio, con un esame teorico pratico destinato a sostituire i vecchi tradizionali concorsi abilitanti.

Al tempo stesso è in corso il rinnovamento del corpo insegnante. La conclusione dei nuovi concorsi consente a 40.000 docenti di entrare in servizio con decorrenza dallo scorso 1° settembre. In base alle nuove graduatorie formate a seguito delle selezioni concorsuali sono programmate altre 30.000 immisioni in ruolo sia per il 2001 sia per il 2002.

Questi dati confermano le prospettive occupazionali nella scuola esplicitate dal Programma quinquennale di attuazione della legge di riordino dei cicli e rese impegnative per il Governo dalle risoluzioni delle Camere. La riduzione di un anno del corso degli studi non si tradurrà quindi in una limitazione delle aspettative dei giovani che intendono lavorare come docenti spinti anche dal nuovo clima professionale indotto dai processi di innovazione. L'attuazione dell'autonomia e la contemporanea introduzione dell'organico funzionale determinano la necessità di assumere progressivamente nuovo personale.

Infatti:

- il programma di attuazione della legge prevede che la riorganizzazione delle attuali scuole elementari e medie nel ciclo di base (con la contrazione del percorso scolastico da 8 a 7 anni) e la rideterminazione del monte ore annuale nei due cicli scolastici non comporti contrazioni di organico fino al 1° settembre del 2012. A partire da tale data e progressivamente negli anni seguenti la riduzione stimata è compresa tra le 40.000 e le 49.000 unità;

- la maggior parte di tali risorse, circa 30.00 unità, verranno lasciate alle scuole per migliorare la qualità dell'offerta formativa (interventi di recupero, approfondimento, personalizzazione, previsti dall'attuazione dell'autonomia), con un conseguente incremento degli organici, rispetto a quelli calcolati con i parametri in uso nelle scuole che già sperimentano l'organico funzionale;
- nel 2012, quindi, la riduzione di personale conseguente alla completa attuazione dei nuovi ordinamenti sarà compresa tra le 10.000 e le 19.000 unità;
- dal 2001 al 2012 sono previsti però oltre 122.000 pensionamenti per raggiunti limiti di età. Entro tale data, pertanto, si determinerà un fabbisogno di personale docente compreso tra le 103.000 e le 112.000 unità. Inoltre l'esigenza di un apprendimento che si sviluppi lungo tutto l'arco della vita determinerà una richiesta sempre maggiore di figure docenti specializzate.

L ***la centralità della persona che apprende***

Il perno intorno a cui si muove il nuovo apparato normativo, amministrativo e organizzativo è la persona che apprende. I percorsi di studio sono oggi infatti tracciati in base alle condizioni reali con cui ciascuno entra nella scuola e lo seguono fino al raggiungimento accertato degli standard e degli obiettivi nazionali definiti analiticamente come traguardi del ciclo di base e del ciclo secondario. La persona che apprende è anche il perno intorno a cui si muove il rinnovamento dei contenuti e degli obiettivi definiti dal Programma di attuazione del riordino e dalle risoluzioni approvate dal Parlamento. Contenuti e obiettivi che sono al vaglio della commissione nominata dal ministro per la costruzione dei nuovi curricula. Questi ultimi sono proposti alle scuole nel mese di febbraio

per la scuola di base e nei mesi successivi per il ciclo secondario.

Si tratta di un vero e proprio mutamento di status che si inserisce in un processo di più attiva partecipazione degli studenti di tutte le età alla vita della scuola. Questo processo ha già coinvolto i ragazzi delle scuole secondarie con l'istituzione delle consulte provinciali e con la pubblicazione dello Statuto delle studentesse e degli studenti. Ora chiama anche i più piccoli a intervenire in modo consapevole a un percorso di apprendimento trasparente e comunicato con maggiore tempestività e in termini più chiari.

Alla definizione del percorso prendono parte anche i genitori, che l'articolo 3 del Regolamento dell'autonomia chiama a cooperare in particolare nella delicata fase dell'individuazione dei bisogni formativi.

Si attiva così un canale di comunicazione a due vie che per la prima volta apre il processo di formazione delle decisioni anche alle componenti una volta dette "esterne". Proprio per consolidare questo rapporto è stato istituito presso il Ministero un nuovo organismo: il Forum delle associazioni più rappresentative dei genitori.

Lorizzonte europeo

La nuova scuola guarda all'Europa non solo quando si propone di fare uscire i giovani dal ciclo secondario a 18 e non più a 19 anni, ma anche quando mira a ottenere e ad accertare più alti livelli di istruzione e di formazione per tutti. Guarda all'Europa e, insieme, al mondo quando tiene conto della multiformità culturale del paese, quando si propone di rispettare le qualità personali dei bambini e delle bambine che accoglie e che, anche attraverso percorsi individualizzati, intende portare a obiettivi e standard comuni. Con la flessibilità dei suoi programmi di studio e con

la loro più facile aderenza al mutare dei saperi e delle professioni, la nuova scuola guarda al futuro.

Ma guarda anche al rispetto profondo, alla reale attuazione, di quell'articolo 3 della Costituzione che assegna alle istituzioni pubbliche (e tale è la scuola statale e paritaria) il compito di promuovere il pieno sviluppo delle persone e di rimuovere gli eventuali ostacoli per favorire una piena partecipazione alla vita della comunità nazionale.

La grande complessità dei processi in cui si attua il cammino della riforma ha indotto il legislatore a richiedere che ogni tre anni, sulla base delle esigenze delle scuole e di una relazione del ministro, il Parlamento riesamini tutta la materia introducendo eventuali aggiustamenti.

È questo il progetto proposto a tutte le scuole autonome con il riordino dei contenuti e dei modi di lavoro: avere negli insegnanti nuovi professionisti in grado di garantire a tutti gli allievi, e a ciascuno di essi individualmente, un percorso che potenzi la loro personalità e la loro capacità di compiere libere scelte. Un percorso verso il pieno e accertato possesso di quelle conoscenze, competenze e capacità che mettano ciascun cittadino in grado di partecipare *suo iure*, in piena autonomia di giudizio, al lavoro e alla vita di una società complessa, integrata in Europa, aperta non solo competitivamente, ma anche solidarmente, al mondo di oggi e di domani.